

Domenica XVII del Tempo Ordinario (Anno C)

(Gn 18,20-32; Sal 137; Col 2,12-14; Lc 11,1-13)

La situazione del mondo di oggi è descritta così bene dalla prima lettura della liturgia di oggi da risultare impressionante, tanto è calzante con quanto vediamo tutti i giorni attorno a noi. E lo è tanto di più perché oggi il mondo è come un'“unica città”, data la sua organizzazione in “villaggio globale” che fa di esso un'unica entità “complessa”. Tutti i popoli sono intrecciati tra loro, economicamente, politicamente, culturalmente, etnicamente, religiosamente e dall'incalzare dell'informazione... con effetti che si ripercuotono anche emotivamente in modo istantaneo su tutti i suoi abitanti.

Per cui, per noi, non c'è più il modo di difendere pubblicamente un'“identità” culturale, religiosa e personale, perché non c'è più il modo di distinguere tra nemici “esterni” ed “interni” e siamo tutti esposti a un qualcosa di “dominante”, ad uno “spirito del tempo” talmente presente da essere invisibile come l'aria, ma che inevitabilmente si respira. E la cosa più sorprendente è il fatto che tutto sembra continuare come se la vita scorresse in un modo “normale”: ci si interroga il meno possibile, e nel modo più superficiale, sulle vere cause di questa assurda e inumana situazione. Come in una grande città – come a Sodoma e a Gomorra – si va avanti per automatismo in un vuoto interiore che, dopo aver provato per due secoli a non riconoscere nessun Dio Creatore con l'ateismo, oggi li accetta tutti i falsi dèi, gli idoli e i miti, per non fare i conti con nessuna norma oggettiva ineludibile. E il destino di una simile città non può che essere l'autoazzeramento, lo sterminio reciproco ad opera del “più forte” di turno (pensiamo oggi alla prepotenza del mondo islamico) e insieme anche del “più debole” di turno (pensiamo alla perversione della verità cristiana in atto oggi nella Chiesa).

A questo punto solo il vero Dio Creatore che ha il vero governo della storia e delle vicende umane, può intervenire efficacemente: «Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!», grida la prima lettura. Se l'unico vero Dio Creatore, a questo punto, non intervenisse l'autopunizione e l'autodistruzione della città globale, che è per noi il mondo di oggi, sarebbe inevitabile. L'intervento di Dio non è tanto quello “punitivo” (sono gli uomini che si autopuniscono allontanandosi da Lui), ma è piuttosto quello “redentivo”. Solo Dio può restituire agli uomini la giustizia perduta nei rapporti tra loro per avere perduto quella nel rapporto con il Creatore. È l'unica via d'uscita possibile, perché oggi gli uomini non sanno più guardare alla verità e al bene di se stessi. E questa “corruzione del pensiero”, che è all'origine come causa diretta della “corruzione delle azioni” che ne è l'effetto, è presente ormai perfino nella Chiesa, in quei suoi membri che guardano uomini e cose più volentieri con gli occhi del mondo (che sono quelli di Satana) piuttosto che con gli occhi di Cristo, illudendosi di essere misericordiosi, mentre sono solamente superficiali e incuranti di fronte al male che attanaglia gli uomini: semplicemente non lo chiamano più male... Il richiamo di san Paolo ai Colossesi, poche righe dopo quelle che abbiamo letto oggi è chiaro e diretto anche a noi: se non volete perdere il filo conduttore della ragione e della fede «pensate alle cose di lassù e non a quelle della terra» (*Col 3,2*). E oggi ci ha detto: «con Cristo sepolti nel battesimo, con Lui siete anche risorti mediante la fede». Vogliamo tornare indietro, dalla verità alla superficialità? «Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver incominciato con lo Spirito, ora volete finire con la carne?» (*Gal 3,3*) aveva scritto ai Galati.

La prima arma di difesa, e in certe situazioni anche l'unica, senza la quale tutte le altre non

funzionano più, è la preghiera. Lo ha compreso Abramo che ha supplicato il Signore di non lasciare che la città si autodistrugga, perché in essa ci sono alcuni, pochissimi (i dieci giusti), che pensano e vivono secondo la verità e guardano a se stessi e a tutta la realtà con gli occhi fissi al vero unico Dio Creatore.

Lo hanno intuito gli Apostoli nel Vangelo: quando vedono con meraviglia il modo in cui Gesù, ha lo sguardo fisso nel Padre e gli chiedono di insegnare loro a pregare come fa Lui, perché capiscono che solo Lui sa insegnare a farlo in un modo così vero e vitale per non essere travolti dal meccanismo di una vita rovinata dall'azione del nemico, cioè del demonio.

E Gesù insegna loro il *Padre Nostro*. Pensiamo di poter resistere a tutto quello che succede nel mondo di oggi senza pregare, senza i sacramenti, senza “santificare la festa” partecipando alla Messa alla domenica? In queste ultime domeniche abbiamo riflettuto sui comandamenti ed ecco che oggi è anche il terzo comandamento ad affiorare attraverso le letture. Siamo così privi di senso della realtà da non rendercene conto, neppure un po'? Allora non abbiamo nessuna speranza di farcela, né in questo mondo, né nell'altro, se non quella di contare sulla insistenza di Abramo e sulla preghiera dei santi perché ci prestino un po' della loro fede.

L'unico vero Dio Creatore si è fatto Redentore, Salvatore dal disastro della “città in disfacimento”. Le religioni non cristiane sorte dopo il cristianesimo, e contro di esso, sono false e non vanno seguite nemmeno per curiosità o per gioco, perché, come vediamo purtroppo in modo enorme oggi, producono distruzione e sterminio essendo avvelenate all'origine. Se il frutto è cattivo l'albero non può essere buono! Quel poco di buono che esse possono avere conservato è stravolto e annullato dai molti errori e deviazioni che contengono.

Solo Cristo restituisce la giustizia perduta nel rapporto con Dio e con il prossimo ed è per questo che abbiamo bisogno di seguirlo rimanendo fedeli al Vangelo e alla vera dottrina della Chiesa, custodita nella santa Tradizione, non alterata dal pensiero unico che tende ad inglobarla. Non c'è nessuna “nuova chiesa” da mettere in piedi, ma solo quella fondata da Gesù Cristo; non c'è nessuna nuova religione universale che possa prendere il posto del Vangelo di Cristo, o che abbia il diritto di stravolgerlo fino a contraddirlo capovolgendolo!

Non seguiamo i falsi maestri – guide cieche di altri ciechi – ma domandiamo lo Spirito Santo a Dio Padre: «Se voi dunque, che siete cattivi – per effetto del peccato originale e delle sue conseguenze replicate nei peccati attuali – sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

Sostienici e rinnovaci, Signore, con la forza del Tuo Santo Spirito!

Bologna, 24 luglio 2016